Coppa dei Campioni

E' cominciata male per gli uomini di Vycpaleck battuti dalla Dinamo di Dresda

CLAMOROSO RUZZOLONE DELLA JUVENTUS (2-0)

MILAN-DINAMO ZAGABRIA 3-1 — Il secondo gol di Chiarugi (Telefoto)

Netta superiorità degli avversari e malasorte hanno fatto affondare i torinesi che, nella partita di ritorno, dovranno compiere il miracolo di rimontare

DINAMO DRESDA: Boden; Herm, Ganzera; Geyer, Walzlich, Schade; Rau, Kreische, Heidler, Lientenberger, Sachs (Summer al 35'). Riserve: Haefner, Riedel.

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Longobucco; Marchetti, Morini (Altafini al 37'), Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega. Riserve: Piloni, Gentile, Mastropasqua, Musiello.

ARBITRO: Bucheli (Svizzera).

MARCATORI: Kreische (D) al 29' e Schade (D) al 40' p.t..

NOTE: Temperatura mite, cielo coperto, stadio stipato (35 mila spettatori).

Dal nostro inviato

DRESDA, 19

Lo sparuto commando bianconero arrotola sulle aste le sue bandiere. La Juve ha perso, e perso male, con la Dinamo di Dresda e dovrà adesso sudare le sue sette camicie per rovesciare a Torino la situazione e passare il turno. E' stata una serata amara, una partita, per gli avviliti componenti di quel commando, da dimenticare. L'unico soddisfatto può essere, forse, il cassiere bianconero che, per il «ritorno», può adesso contare sul pienone assicurato.

Una partita e una sconfitta sicuramente al di là della più pessimistica previsione. In un certo senso una spiacevole sorpresa, perché anche da una Juve che si sapeva non al meglio, non sufficiente rodata e in precarie condizioni, si aveva pur diritto di attendersi qualcosa di più e di meglio. E' andata insomma come peggio non poteva.

Alla squadra subito in barca, al merito indiscusso degli avversari, s'è presto aggiunta la malasorte e tutto, è finito con l'andare terribilmente storto. Lanciare ora accuse specifiche, fare una graduatoria di colpo e di demeriti non è né giusto né bello: la squadra è affogata insieme, a tutti, all'insieme, bisogna a questo punto lanciare fiduciosi la ciambella di salvataggio nel «ritorno» di Torino. Resta solo da sperare che si aggrappino con successo. Per il resto conta adesso la cruda cronaca del match.

Lo stadio è colmo in tutti i suoi 35 mila posti quando ancora mancano due ore al match. Ci siamo arrivati, a piedi, per un magnifico viale alberato dopo aver attraversato l'interamente ricostruito centro cittadino, un miracolo di volontà, d'orgoglio civico, d'architettura.

Il tifo è caldo, appassionato senza però raggiungere in alcun caso i livelli del parossismo.

Palla ai tedeschi, in maglia gialla e pantaloncini neri che subito si scatenano nella prima azione: è Salvadore a bloccare il pallone filtrante che Kreische aveva infilato in un corridoio e subito dopo è Zoff chiamato in causa su tiro ravvicinato di Heidler. E' la premessa offensiva iniziale della Dinamo, una buriana a cui però la Juve in qualche modo regge. Passano i minuti, la pressione dei gialloneri non si allenta, ma Spinosi, Longobucco e compagni sembrano aver preso le misure con sempre maggior disinvoltura.

Su Kreische, temutissimo, naviga dappertutto Marchetti che non gliene perdona mezza. A centrocampo però l'assenza di Furino si fa sentire e la manovra bianconera, in quella zona, balbetta, si spezza in tanti rivoli senza costrutto. All'8' però la Juve ottiene un calcio d'angolo: lo batte Anastasi e Boden in classico volo abbranca. Il gioco adesso sembra stagnare a metà campo e le difese non corrono grossi pericoli. Almeno fino al 12' quando su un bel lancio di Kreische, Schade entra in area bloccato solo da un perfetto intervento volante di Capello. Un minuto dopo grossa ammucchiata in area su cross da sinistra di Geyer; Longobucco svetta su tutti e libera in calcio d'angolo. E la Juve? La Juve cerca la manovra in contropiede fidando sull'intesa sempre perfetta Bettega-Anastasi, e proprio Anastasi, imbeccato da Capello, libera il destro per un gran tiro improvviso che manda la palla a stamparsi violenta sulla traversa. Rispondono i gialloneri con un bel tiro di Rau a lato di poco. Il match sembra vieppiù equilibrarsi: più insistenti i tedeschi, meglio tecnicamente dotati, sulla rimessa, la Juve. I bianconeri ora entrano anche sulla destra dove Causio si mostra particolarmente attivo anche se eccessivamente farraginoso. Niente di particolare fino al 24' quando Kreische, di testa, impegna Zoff in una bella parata. Lo stesso Kreische alla ribalta al 29' ed è, purtroppo per la Juve 1-0. Rau fugge sulla destra e crossa una palla apparentemente innocua, se non ci si mettesse Zoff che esce e oppone petto e mani aperte: ne esce uno schiaffetto galeotto ad una palla che fa gli sberleffi, scivola avanti Kreische e metterla dentro è un gioco da bambini.

La Juve cerca a questo punto il contrattacco più deciso ma Ganzera e compagni davanti a Boden non fanno complimenti. Così facendo però apre varchi paurosi in difesa e se i tedeschi non ne approfittano è perché di Kreische ne hanno uno solo. Comunque Zoff deve tuffarsi sui piedi di Rau al 36' e volare all'incrocio dei pali

Ma tanto tuona che piove: al 40' infatti respinta corta di Marchetti che incoccia Heidler, apertura per Schade, gran sinistro in corsa e gol, 2-0 e si va al riposo.

Si riprende e contrariamente all'attesa la Juve conferma la formazione del primo tempo. I tedeschi, logicamente un poco cauti con due gol come si dice in cascina, sembrano concedere la iniziativa ai bianconeri che però, nella foga della rimonta, ingarbugliano oltre il lecito la loro manovra. E così, di tanto in tanto, la Dinamo, di cui Kreische continua ad essere l'anima, si affaccia a ventaglio ai limiti della nostra area: Sachse porta letteralmente a spasso Spinosi e Morini stesso fatica con Rau. Per i portieri comunque è uno scorcio di relativo riposo, impegnati come sono soltanto da tiri scoccati «da fuori». E così il match ristagna, ma a gioirne ovviamente possono essere soltanto i tedeschi. Certo che, di questo passo, la rimonta bianconera sarà impossibile: il centrocampo è una gruviera e, in attacco, Bettega si è del tutto spento. In difesa poi, fuori forma anche Zoff, il solo Salvadore sembra reggere come bisogna. I gialloneri adesso giocano anche bene, veramente bene, e per la Juve sembra farsi notte. Si fa vivo Anastasi, al 14', con uno spunto personale isolato ma Boden gli si butta tra i piedi e Pietruzzo può solo saltarlo.

L'iniziativa è bianconera, ma bandolo della partita saldamente in pugno ai tedeschi. Fino alla mezz'ora. I tedeschi sono sempre in grado di reggere e di imporre un alto ritmo nelle loro frequenti scorribande sotto Zoff dove puntualmente Marchetti, Longobucco e Spinosi vivono le pene dell'inferno. La partita a questo punto si scalda e l'arbitro è costretto ad ammonire Spinosi reo di un fallaccio di reazione.

Certo che se saltano i nervi, la partita per la Juve si può ritenere finita. E' per eccessiva precipitazione che Bettega sbaglia infatti una possibile palla-gol. Ma tanto è. Rimediare un match del genere, contro avversari del genere, sarebbe comunque difficile. Tanto più che adesso Bettega zoppica e Vycpalek non ritiene opportuno la sostituzione. Finalmente al 33' entra Altafini, ma in 12' scarsi non è che potrà togliere dal suo cilindro il coniglietto del miracolo. La Dinamo comunque risponde con Sammer al posto di Sachse che ha veramente dato tutto. Sono gli ultimi scampoli ormai di un match che quel che doveva dire l'ha detto, e non c'è quindi più suspense per non esserci altro da attingervi. Un tiro fuori di Cuccureddu al 39', un diagonale di Kreische al 40' che attraversa la luce della porta e si spegne sul fondo, poi senza più sussulti, la fine. Coi tifosi tedeschi ovviamente alle stelle e il «commando bianconero» a testa bassa per uno 0-2 che ci sta per la verità tutto.

Bruno Panzera

LAZIO-SION 3-0 — Chinaglia realizza la prima rete

Coppa delle Coppe

Vincendo per 3-1

Il Milan liquida la Dinamo Zagabria

MILAN: Vecchi; Anquilletti, Zignoli; Dolci, Schellinger, Bianchi; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

DINAMO ZAGABRIA: Stincic; Valec, Ramljak; Tuksa, Milkovic, Blaskovic; Bonic, Lalic, Mujlic, Vabec, Hulic (al 46' Kafka).

ARBITRO: Escaweiller (Germania federale).

RETI: 11' Bigon, 17' Chiarugi, 53' Bigon, 69' Lalic.

ANGOLI: 10-2 per il Milan.

NOTE: Tempo buono; terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Con un 3 a 1 maturato da un gioco abbastanza brillante dal punto di vista tecnico ed impeccabile da quello tattico, il Milan ci sembra possa permettersi una trasferta sufficientemente tranquilla il 3 ottobre a Zagabria per ufficializzare il suo ingresso negli ottavi di Coppa delle Coppe di cui è detentore. Tenendo avanti o indietro gli uomini al momento giusto, Rocco ha dunque ragione della Dinamo, che non appare affatto un avversario trascurabile, ma che tuttavia non sembra essere nemmeno il «bau bau» che si era previsto.

Quando si parte, al fischio del tedesco federale Escaweiler, le gradinate ospitano circa 50.000 spettatori. E' fra le altre cose, una vernice di lusso quella scelta dal Milan per il suo debutto stagionale a S. Siro. Niente amichevoli, sinora, niente coppa Italia, ma subito un match europeo ufficiale nella seconda competizione continentale per club, contro una formazione di un certo rispetto

Insomma, si deve avere molta fiducia nei propri mezzi, per fare questo tipo di scelte. Del resto la campagna abbonamenti il club rossonero l'ha già praticamente chiusa. Trovare una tessera di gradinata è lavoro per la borsa nera. Il blocco dei prezzi, voluto dalla società, è alla fin fine risultato più proficuo di ogni aumento.

Si parte dunque, ed il Milan mostra subito le sue intenzioni, che sono poi quelle di accaparrarsi subito e senza mezzi termini l'ingresso agli ottavi.

Gli jugoslavi attaccano molto largo sulle ali, mentre il centravanti Mujcic, su cui sta Dolci, appare più propenso a sostare sulla tre quarti piuttosto che incunearsi in avanti.

Dopo una buona manovra di Rivera, il Milan fa le presentazioni con un palo di Chiarugi all'8'. L'ala riceve da Benetti, avanza, si libera di Valec, suo guardiano ed invita Stincic ad uscire. Il tiro, lungo ed angolato, tocca però il legno e ricade in campo. L'appuntamento col gol non è lontano tuttavia, e viene due minuti dopo, in tre tocchi: Anquilletti dalla difesa su Rivera, gran corsa di tutta come un fuoco del capitano e quindi un servizio davvero encomiabile per Bigon già proteso in avanti. Tiro in corsa e niente da fare per il portiere della Dinamo.

Gli uomini di Zagabria sono un po' storditi, tentano un abbozzo di reazione, ma il raddoppio li fulmina sette minuti più tardi: triangolo Chiarugi Bigon-Chiarugi che ritrova la palla anche grazie ad un attimo di indecisione di Blaskovic. Il tiro è centrale, forte e imprendibile. Siamo due a zero e sono passati, solo 17 minuti. Ora c'è il pericolo di mollare, ancorchè precocemente.

La Dinamo non è da sottovalutare, ora che ha bisogno di segnare in trasferta. Gli jugoslavi stendono subito il 4-3-3 (che sinora era stato un 4-4-2) e poichè sono muniti di buoni tiratori vanno marcati stretti. Rocco comprende e dispone la squadra per il contropiede. E' su uno di questi, al 40' che Chiarugi ha l'occasione per triplicare, ma indugia troppo e Valec gli soffia la palla. Un minuto dopo è la volta di Benetti ma il suo tiro di testa va poco sopra la traversa. Al 43' è invece Vabec a sparare da buona posizione sui popolari oltre la testa di Vecchi la palla del 2 a 1.

Si riprende e la Dinamo schiera due uomini nuovi. Sono Kafka al posto di Mujcic e Kuse a quello di Tuksa. Il Milan invece non cambia di una virgola e deve ora subire, ovviamente, la pressione degli ospiti. Rivera è costretto a sostare indietro, a dare man forte ad un Bianchi in verità ancora molto lento.

Nonostante questo i suoi lanci sono sempre puntuali, anche se distanti, le puntate in avanti non del tutto rare. Su una di queste nasce il terzo gol. Del capitano è il tocco oltre un avversario e il servizio per Bigon, che si aggiusta la palla e segna. E' l'8' ed il tre a zero spegne la carica della Dinamo.

Al quarto d'ora Bigon tenta di portare a tre il suo bottino personale con una deviazione di tacco, ma non ha fortuna. Ora il Milan, che dopo il tre a zero giocava di rimessa, può permettersi di divertire il pubblico spumeggiando in area jugoslava. E' anche però il momento delle distrazioni, del riposo sugli allori, e la Dinamo, squadra corsara, ne approfitta per piazzare un gol al 19'.

La palla è a Music, Bianchi e Dolci non lo fronteggiano, ed il centravanti dà a Lalic che spedisce in rete.

I pericoli continuano, complice anche una difesa che non risponde come dovrebbe, ma Vecchi fa buona guardia.

Gian Maria Madella

Allo spagnolo Perurena il Giro della Catalogna

LERIDA, 19

Lo spagnolo Domingo Perurena ha vinto il Giro di Catalogna di ciclismo, conclusosi oggi a Lerida.

L'ultima tappa, la Viella-Lerida di 193 chilometri, è stata vinta dal belga Van Springel, che ha battuto in volata lo spagnolo Santistefan, concludendo nel tempo di cinque ore 21'05", alla media di 36.167 kmh.

Dopo undici minuti sono arrivati gli altri 44 concorrenti rimasti in gara.

Le decisioni della Lega

Genoa e Verona 0-2 a tavolino

MILANO, 19.

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha deciso di dare vinta al Napoli per 2 a 0 la partita Napoli-Genoa e di infliggere un punto di penalizzazione al Genoa nella classifica del girone di Coppa Italia. Analogo provvedimento è stato preso nei confronti della partita Bari-Verona: vittoria al Bari per 2 a 0 e un punto di penalizzazione al Verona. In entrambe le sentenze il giudice sportivo rileva che le partite non hanno potuto disputarsi «per la mancata partecipazione» rispettivamente del Genoa e del Verona, «a seguito della rinuncia» di queste società allo svolgersi della gara.

Oltre a queste sanzioni disciplinari è anche previsto il risarcimento dei danni alle società ospitanti in un'entità che deve essere stabilita dalla presidenza della Lega nazionale in base ad un suo giudizio sui mancati incassi. Per questo ulteriore procedimento il giudice sportivo ha rimesso gli atti alla presidenza della Lega nazionale.

Sempre in tema di Coppa Italia il giudice sportivo ha poi squalificato per 2 giornate il giocatore Picella del Perugia ed ha sospeso sino al 4 dicembre l'allenatore Balleri pure del Perugia. Sono stati squalificati invece per una giornata Micheli del Brindisi e Falanza del Taranto.

La Coppa Italia dopo Bari-Palermo e le squalifiche

In conseguenza delle decisioni del giudice sportivo della Lega al Verona e al Genoa viene tolto 1 punto ciascuna in classifica: il Verona scende così a 2 nel terzo girone, mentre il Genoa va a zero nel sesto. Inoltre poiché ieri si è disputato il recupero Bari-Palermo finito con il risultato di 1 a 1 questa è la situazione aggiornata nei due gironi.

TERZO GIRONE: Palermo e Bari 5, Verona 2, Fiorentina 2, Perugia 1.

SESTO GIRONE: Bologna 4, Reggiana, Avellino e Napoli 3, Genoa 0.

N.B. - Da recuperare Napoli-Bologna ed Avellino-Napoli.

Coppa dell'UEFA

Tutte e tre le reti siglate dal centravanti (due rigori)

Chinaglia-super all'Olimpico contro un Sion modesto (3-0)

LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Nanni (dal 74' D'Amico); Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservisi (dal 28' Inselvini).

SION: Donez; Valentini, Trinchero; Bajic, Dayen, Herrmann; Barberis, Schaller, Luisi (dal 74' Vergere), Quentin, Isoz (dall'83' Lopez).

ARBITRO: Cassar Naud (Malta).

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Chinaglia, al 22' e al 28' Chinaglia (due rigori).

Il primo turno della Coppa UEFA è stato superato di slancio dalla Lazio, che ha liquidato con secco 3-0 gli svizzeri del Sion, apparsi, in verità, avversari piuttosto modesti, checché ne avesse detto Lovati che li aveva visionati in Svizzera.

Ma, ieri sera, gli oltre 35.000 tifosi biancazzurri che si erano dati appuntamento all'Olimpico, hanno potuto rivedere un Chinaglia-super e una Lazio che sta ritrovando la migliore condizione e che in vista dell'impegno di Coppa Italia di domenica prossima con il Novara, alimenta le speranze più rosee per agguantare la qualificazione sul filo di... quattro gol da mettere nella scarsella.

La migliore Lazio la si è vista nel primo tempo, nel quale ha dato vita ad un gioco spumeggiante, con un centrocampo ben rodato in Frustalupi, Re Cecconi e Nanni che hanno servito a dovere il «bomber» biancazzurro, che non si è lasciato pregare per giungere puntuale all'appuntamento con il gol. E di gol Giorgione ne ha segnati tre. La cosa non gli accadeva dal giugno del 1971, quando rifilò, appunto, tre reti agli svizzeri del Winterthur, nell'incontro di Coppa delle Alpi all'Olimpico (Coppa che poi la Lazio si aggiudicò in terra svizzera e che rappresentò anche un viatico al capitombolo in serie B).

Ma non è stato soltanto il centrocampo il punto di forza della Lazio del primo tempo. La difesa è apparsa sempre attenta e non ha mai concesso più di tanto agli avversari che, per la verità, hanno sempre tentato con un gioco corto, per linee orizzontali, e quindi con una manovra votata alla sterilità, data anche la inconsistenza delle uniche due punte avanzate, Schaller e Luisier, di sorprendere il bravo Pulici. Ma Petrelli ha annullato Schaller e Oddi ha fatto vedere al centravanti svizzero, il quale si era lamentato di non poter ingaggiare un duello con lo stopper della nazionale, in vista dell'impegno dell'Italia con la Svizzera, che, in un tempo non molto lontano, potrebbe anche essere preso sotto osservazione da Valcareggi. Wilson poi ha ricordato agli immemori osservatori azzurri, che lui dal club-Italia non può essere estromesso, come qualcuno avrebbe dato ad intendere. Lo stesso discorso vale sia per Chinaglia che Re Cecconi e, fossimo in Valcareggi, seguiremmo con molta attenzione anche il cammino di Pulici: ogni nuovo impegno è una sorpresa, perché Felice sta mettendo in mostra dei progressi che ben pochi altri portieri possono vantare.

Nella ripresa la Lazio ha tirato un po' i remi in barca, ma la cosa è comprensibilissima se si tien conto delle tre reti di vantaggio e della pochezza dell'avversario, che hanno persino spinto Maestrelli a far uscire, al 29, Nanni non per demerito ma per serbarlo fresco contro il Novara (Manservisi era uscito nel primo tempo, al 28', a causa di una botta, sostituito da Inselvini).

Ma eccoci a raccontarvi le tre reti. E' trascorso appena un 1' e la Lazio è già in vantaggio: lancio lungo di Frustalupi per Chinaglia che resiste alla carica di Valentini e infila, con un tiro in diagonale, dalla destra, l'attonito Donez che da quella posizione impossibile non si aspettava proprio il tiro. Il Sion è stretto nella morsa del centrocampo biancazzurro che ha in Frustalupi la mente geniale. A nulla serve che su Chinaglia venga dirottato anche Bajic, perchè Giorgione è incontenibile e il malcapitato portiere svizzero si vede bombardato da tutte le posizioni, da Frustalupi, da Nanni e dallo stesso Chinaglia. Al 22' è proprio Bajic a causare il primo rigore della serata: Re Cecconi lascia partire un cross dalla destra, lo svizzero per impedire che la palla pervenga a Giorgione, si eleva più alto di tutti ma colpisce con una manata il pallone. La trasformazione è di Chinaglia. Passano soltanto 6' e Petrelli crossa calibrato per Chinaglia, il centravanti viene stretto nella morsa da Valentini e Bajic ed atterrato dallo stesso Bajic: il rigore è trasformato sempre da Chinaglia. Fino alla chiusura dei primi 45' la Lazio non dà un attimo di respiro agli svizzeri. E la ripresa, anche se giocata dai biancazzurri a passo ridotto, vede sempre alla ribalta Chinaglia che al 26' meriterebbe proprio il premio della quarta rete: scartati tre avversari con una azione travolgente, si vede respingere fortunosamente il tiro da Donez, uscitogli incontro alla disperata.

Giuliano Antognoli

Admira 1
Inter 0

ADMIRA WACKER: Stachoitz; Demantke, Lupescu; Nowak, Strasser (dal 76' Fuelhals), Polywka; Herzog, Swoyanowsky, Cerny, Kaltenbrunner, Krappel.

INTER: Vieri; Giubertoni (dal 74' Oriali), Facchetti; Fedele, Bellugi, Burgnich; Magistrelli (dal 46' Massa), Mazzola, Boninsegna, Bedin, Scala.

ARBITRO: Nicolai (Romania).

RETI: al 7' Swoyanowsky.

ANGOLI: 5-2 per l'Admira.

Fiorentina 0
Craiova 0

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Beatrice, Brizi, Guerini (dal 66' Desolati); Antognoni, Merlo, Speggiorin, De Sisti (dal 30' Caso), Saltutti.

UNIVERSITATEA CRAIOVA: Manta; Niculescu, Badin; Bermeanu, Boc, Beselnicu; Taralunga, Strinbeanu, Oblemenco, Stefanescu, Marcu (dal 70' Balaci).

ARBITRO: Mateev (Bulg.).

Torino 1
Lokomotiv 2

TORINO: Castellini; Lombardo (dall'82' Salvadori), Fossati; Mozzini, Cereser, Ferrini (dal 63' Vernacchia); Rampanti, Mascetti, Bui, Sala, Pulici.

LOKOMOTIV LIPSIA: Friese; Sekora, Groebner; Giessner, Fritsche, Lisiewicz; Moldt, Frenzel, Geisler, Matioul (dal 75' Kodilz), Loewe.

ARBITRO: Woehrer (Au.).

RETI: al 50' Bui; al 67' e al 78' Loewe.

ANGOLI: 10-1 per il Torino.

informatevi: chi altri lo fa?

REMBRANDT al listino di agosto 1972
RAPHAEL al listino di aprile 1973

e in più facilitazioni d'acquisto

mettetevi subito in contatto con l'organizzazione di vendita roller per conoscere direttamente le iniziative e le facilitazioni di acquisto nel quadro delle operazioni stagionali roller

se avete progettato di acquistare un roller fatelo subito!

un roller è un buon investimento

roller calenzano firenze t. 886141

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

richiedete l'elenco completo dell'organizzazione di vendita roller in italia o l'indirizzo del commissionario più vicino al vostro luogo di residenza

ROLLER PREMIO QUALITÀ ITALIA 1971 e 1972 MERCURIO D'ORO 1973